

Io vorrei richiamare l'attenzione della Camera e del ministro sopra questa circostanza. Si dice, in generale, che questo andar deserti gli appalti è uno degli ostacoli principali che si verificano specialmente in Sicilia per la esecuzione delle opere pubbliche.

Una voce. Anche nel Napoletano.

CASTELLANI-FANTONI. Io parlo specialmente della Sicilia.

Ora io osservo che due possono essere le cause per le quali i detti appalti vanno deserti.

La prima si è che, appunto per mancanza di concorrenza di appaltatori, coloro che vogliono applicarsi a queste opere si riuniscono, si accordano fra loro, stabiliscono una specie di cospirazione diretta ad impedire che le aste abbiano effetto, onde obbligare il Ministero a rialzare il prezzo dei lavori che si hanno a fare.

Questa può essere una delle cause, io non dico che lo sia.

Un'altra causa può essere anche quella che i prezzi di appalto non siano sufficientemente remuneratori per coloro i quali intenderebbero assumere i lavori.

Naturalmente non si può fare un paragone delle condizioni dell'esecuzione di lavori pubblici nelle provincie settentrionali, o nelle provincie meridionali.

Per conseguenza io credo, senza che sia mia intenzione di censurare ciò che non conosco, che qualora sussistesse la prima ragione, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ci potrebbe, ove ciò gli occorra, venire a presentare una domanda per essere autorizzato a concedere questi lavori per mezzo di trattative private, ed io credo che non gli mancherà certamente l'occasione di poterlo fare in quanto che se non si troveranno appaltatori nel mezzogiorno, sarà facile di trovarli nelle altre provincie.

BIANCHI ALESSANDRO. C'è la camorra.

CASTELLANI-FANTONI. Un onorevole mio collega mi fa osservare...

PRESIDENTE. Non c'è alcuno che le possa far nulla osservare se non ha chiesto la parola, e non ha facoltà di parlare. (*ilarità*) Continui il suo discorso.

CASTELLANI-FANTONI. Io dicevo dunque non credere sia molto difficile il trovare anche nelle provincie settentrionali gli appaltatori i quali siano disposti ad intraprendere nelle provincie meridionali opere pubbliche, e per confermare questa mia opinione sta il fatto che moltissima parte delle opere pubbliche che si stanno eseguendo nelle provincie meridionali sono state assunte da appaltatori i quali non appartengono a quelle provincie.

La seconda ragione è quella dei prezzi d'appalto forse non abbastanza remuneratori. In ogni modo io credo che, stia l'una ragione, stia l'altra, mi sarebbe assai agevole per persuadere la Camera ed il signor ministro che questi ostacoli non sieno talmente insuperabili, perchè si debbano lasciare gl'interessi di quelle popolazioni insoddisfatti.

COLOMBANI, relatore. E le povere finanze!

CASTELLANI-FANTONI. Mi si fa l'osservazione che le

povere finanze si oppongono a questo. Ma io replico: dal momento che i fondi sono già stanziati in bilancio, se dovrete, in ogni caso, aumentare i prezzi d'appalto, l'aumento che potrà verificarsi non sarà certamente così esorbitante per cui ciò debba costituire un nuovo ostacolo all'eseguimento di queste opere. Non credo aver bisogno di estendermi maggiormente sopra questo argomento; le ragioni per le quali io invito la Camera ed il ministro a voler portare la loro considerazione sopra i fatti che ho avuto l'onore di enunciare sono fondate sopra motivi economici e politici di troppa importanza perchè sia necessario di più largamente svilupparle; ed è perciò che io finisco col fare la raccomandazione all'onorevole signor ministro, onde nella sua illuminata sollecitudine per la cosa pubblica provveda in quel modo che crederà più conveniente.

MENABREA, ministro lavori pubblici. Domando la parola.

Il Ministero vuole innanzi tutto usare ogni mezzo legale per poter eseguire le opere nelle provincie meridionali, e specialmente nella Sicilia. Ma disgraziatamente non troviamo intraprenditori. Non è che i prezzi siano talvolta troppo bassi, ma piuttosto vi sono accordi tra i vari intraprenditori onde non prendere l'appalto affine di costringere il Governo ad elevarli. Infatti noi abbiamo avuto esempi che dopo essere gli appalti andati deserti, il Governo, per trovare imprenditori, ha rialzato i prezzi; allora le opere furono appaltate, e quei medesimi intraprenditori che avevano rifiutato prima e che presero le opere dappoi, le hanno in seguito subappaltate con il ribasso del 20 e del 25 per cento. Ora, in presenza di questi fatti, il Governo deve andare molto cauto. Ed è per questo motivo che ho mandato in Sicilia uno dei nostri più distinti ispettori del genio per esaminare minutamente tutti questi vari fatti che sgraziatamente si sono riprodotti, onde proporre al Governo quei mezzi che saranno più ovvi per accelerare l'esecuzione dei lavori senza compromettere le finanze.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito il capitolo 63 nella somma di lire 240,000.

(È approvato.)

Capitolo 64, *Strada provinciale di Messina a Palermo per la marina*, proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 257,000.

Il deputato Basile ha la parola.

BASILE. Io sono costretto a domandare al signor ministro dei lavori pubblici uno schiarimento che non troverebbe sede opportuna altrove. Parlo dei diritti di barriera che si percepiscono sulle strade in Sicilia.

Ricorderà la Camera come, quando il Parlamento dotò la Sicilia di una rete di strade nazionali, per una specie di tentativo di perequazione sugli utili, e per dare affidamento che le strade ferrate fossero fatte con quella solerzia che ognuno desiderava, si fosse lo Stato incaricato della manutenzione di quei tronchi di vie rotabili che percorrono parallelamente alle strade ferrate future.